



I MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN PIEMONTE (AF 2018-19)

organismo intermedio:



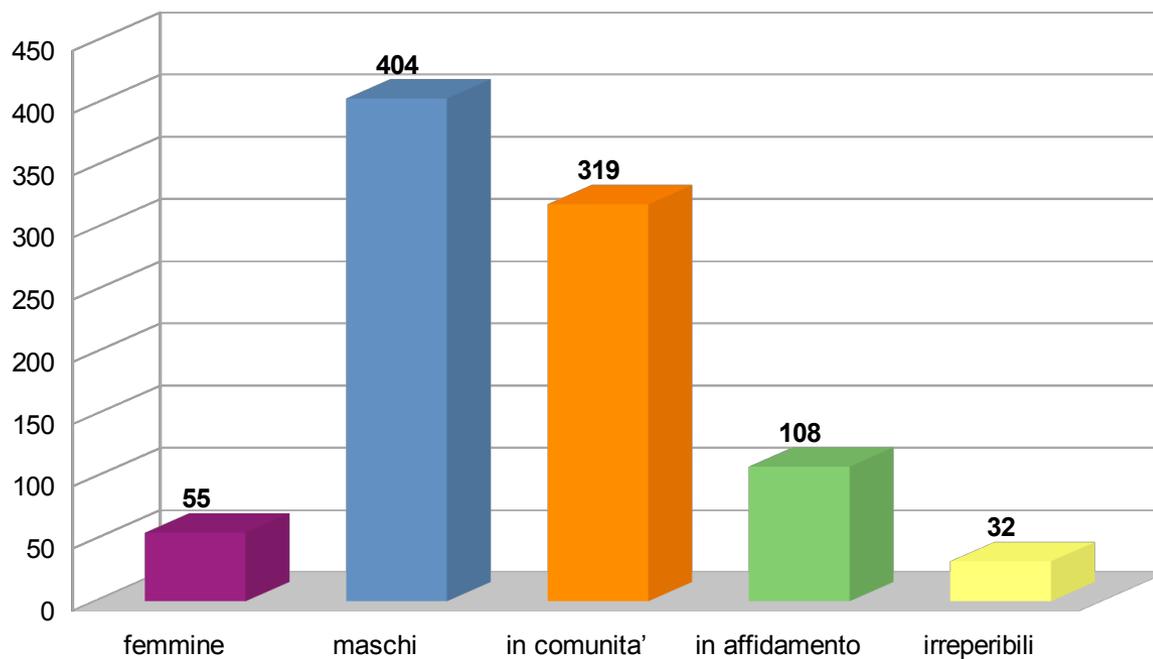
per una crescita intelligente,
sostenibile ed inclusiva

www.regione.piemonte.it/europa2020

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FSE

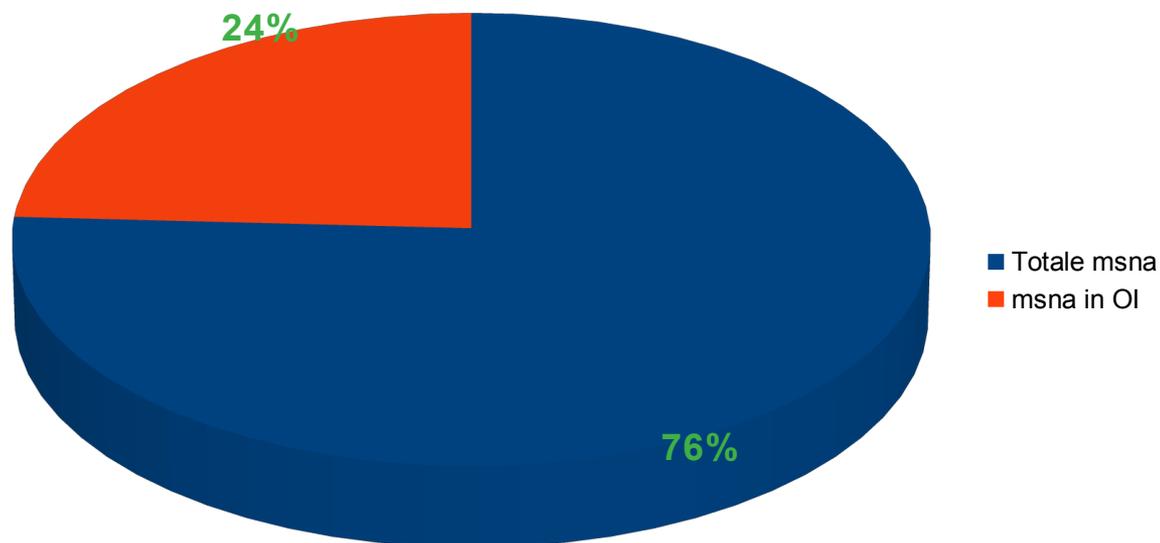
AL 31/12/2018 IN CARICO IN PIEMONTE 459 MSNA

prevalentemente maschi con un'età compresa tra i 15 e i 17.



111 frequentanti i corsi dell'Obbligo d'Istruzione

1/4 dei msna



51 nelle Agenzie in CMTO e 60 nelle Agenzie fuori CMTO

Il dato di un $\frac{1}{4}$ dei msna all'interno della formazione professionale è dovuto a vari fattori:

il primo è la possibilità di frequentare percorsi più brevi rispetto alla scuola secondaria di secondo grado

il secondo è la motivazione molto alta di questi ragazzi ad “imparare” un mestiere per inserirsi al più presto nel mondo del lavoro

il terzo è un percorso basato men su quelle pratiche.



Oltre alla raccolta dei dati abbiamo anche realizzato degli studi di caso attraverso: questionari per interviste a domande aperte e focus group con testimoni privilegiati.

I focus, condotti dalla professoressa Mariagrazia Santagati e dalla dottoressa Erica Colussi, hanno rilevato che:

I msna sono concentrati in alcune sedi e non diffusi in tutti i CFP della provincia. Questo perché i msna sono presenti nei centri di formazione, se nelle vicinanze si trova una comunità di accoglienza.

I rapporti proficui e costanti tra operatori della FP ed educatori delle comunità è fondamentale per progettare e realizzare interventi che possano avere una buona riuscita.

Anche il **servizio di Orientamento**, che può essere attivato dagli educatori o dai tutori, a livello individualizzato, contribuisce a prevenire il rischio di dispersione e abbandono del percorso scolastico.

Le **maggiori difficoltà di inserimento** sono rappresentate:

-dall'**insufficiente conoscenza di L2**

-dal **non possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado**, per cui è necessario attivare un proficuo rapporto con i CPIA

-dalla scadenza del **compimento del 18° anno di età** (momento in cui, per motivi legati al permesso di soggiorno, molti msna si rendono irreperibili oppure perdono l'opportunità dell'essere seguiti dal servizio sociale)

- dall'**impossibilità spesso di frequentare percorsi completi**, vista la casualità dell'arrivo dei msna nei CFP (in corso d'anno, ad un'età maggiore di quella prevista abitualmente per l'avvio dei percorsi formativi ecc.).

Inoltre spesso i msna non scelgono l'agenzia formativa in cui desiderano andare, ma semplicemente il centro più vicino alla comunità o il corso che credono possa offrire maggiori possibilità a livello lavorativo. In questi casi il rischio di dispersione aumenta.



- Le difficoltà di inserimento aumentano se la gestione educativa nella comunità è carente: i msna residenti in una comunità alloggio con educatori presenti 24h su 24 sono maggiormente seguiti e hanno minori difficoltà ad inserirsi, rispetto ai msna residenti in gruppi appartamento dove l'educatore passa solo in alcune fasce orarie.
- Alcune agenzie riferiscono di episodi di difficoltà di integrazione tra italiani e stranieri e tra stranieri di diverse etnie.

- **I msna non rappresentano una tipologia di allievi univoca.**

- Minori provenienti da aree geografiche diverse (es. est europeo o balcani, piuttosto che medio oriente o africa sub-sahariana), con percorsi migratori differenti, più o meno complessi e traumatici, presentano situazioni personali molto variegata, con conseguente **necessità di interventi differenziati e personalizzati**. Anche le loro aspettative personali sono differenti e più o meno chiare anche per loro medesimi, per cui vanno aiutati a costruirsi un progetto di integrazione realistico e possibile.



La doppia fragilità degli stranieri portatori di disabilità nella Formazione Professionale



Questa ricerca è stata anche l'occasione per approfondire un tema a cui in questa sede possiamo solo accennare, ma che è anch'esso in qualche modo collegato e molto interessante, quello dei minori con disabilità di origine straniera. Il quadro dei riferimenti scientifici sul tema risulta complessivamente piuttosto carente, perché calibrato sull'una o sull'altra dimensione: la disabilità o la migrazione. Dai nostri dati **risulta evidente una doppia fragilità associata ad una maggiore difficoltà di accesso all'iter delle certificazioni** dovuto alla barriera linguistica e alla minore conoscenza dei servizi dedicati.

Esiste, quindi, un serio rischio di sottostima del fenomeno disabilità-stranieri, che ha come diretta conseguenza una **minore possibilità per questa tipologia di studenti di accedere alle risorse destinate agli alunni portatori di disabilità**. Gli italiani, infatti, sul totale di 517 sostegni assegnati nella FP nel 2018 raggiungono una percentuale del 92,8%, mentre gli stranieri del 7,2% .

Gli operatori della riscontrano un più elevato fattore di difficoltà e vulnerabilità nei nuclei familiari di minori stranieri, legati al lavoro (precario o inesistente) e/ o all'assenza di una delle due figure genitoriali (spesso il padre) o addirittura di entrambe.

Emerge una distinzione tra famiglie di origine magrebina, subsahariana e cinese e quelle di origine rumena, albanese. Spesso le famiglie del primo gruppo menzionato hanno genitori con forti difficoltà linguistiche e soprattutto difficilmente comprendono e supportano adeguatamente i propri figli se disabili. Invece la comunità romena sembra avere un maggiore grado di appartenenza e di integrazione sul territorio, dimostrando di riuscire ad accedere ai servizi e attivare reti efficaci con minori difficoltà. La presenza di percorsi di supporto extrascolastico come doposcuola o centri di aggregazione interculturali crea una maggior capacità relazionale e linguistica dell'allievo

Ulteriori riflessioni:

- sarebbe importante rivedere gli indicatori di risultato nella nuova programmazione POR per questi interventi (e anche per altri rivolti a “fasce deboli” particolarmente “fragili”) perché oggi sono troppo incentrati sugli esiti occupazionali e su standard elevati di frequenza

- alcune problematiche sono legate sia alla FP che alla scuola:

- la necessità di normare il percorso di validazione delle competenze informali per consentire di riconoscere ai minori le competenze professionali che sono in grado di svolgere, anche parzialmente, ma che non sono supportate da una documentazione scolastica riconoscibile formalmente

- la necessità di un raccordo più stretto con i CPIA per poter conseguire il diploma di scuola secondaria di primo grado e per la formazione L2. Tutti gli attori delle rete msna (servizi – comunità – agenzie formative - ...-) incontrati dalla Città Metropolitana di Torino nell’ambito del lavoro di ricerca hanno sottolineato il ruolo importantissimo dei CPIA che, però, mostrano su questo target segni di debolezza in termini di metodologia didattica specifica e modalità di realizzazione dei corsi di L2. I CPIA, dopo la riforma, sembrano oggi più attrezzati all’utenza adulta, con metodologie didattiche tradizionali, tipo lezioni frontali, con pochi corsi più idonei ai msna.

- sarebbe importante rafforzare nei corsi per mediatori interculturali (ruolo essenziale nel progetto personalizzato per msna) le competenze specifiche su questo tema
- altrettanto importante risulta la mappatura della rete degli attori coinvolti (uffici minori, consorzi socio assistenziali, comunità, scuole, enti FP, CPIA, garante per l'infanzia – tutori volontari, mediatori interculturali., istituzioni,) al fine di consentire più possibilità di conoscenza e di integrazione tra i vari soggetti
- potrebbe essere utile anche prevedere azioni di sistema (formazione/aggiornamento operatori - comunità di pratica - laboratori per scambio, messa in comune “risorse” ed esperienze e progettazione integrata)

Per quanto riguarda il nostro servizio questa è stata un'occasione preziosa di confronto e riflessione per cui ringrazio tutte le realtà che hanno partecipato con noi a questa ricerca.

Dott.ssa Enrica Pejrolo

